

I giovani denunciati saranno sentiti in procura, ma è caccia aperta all'autore

# “Adesso cancellate quel video”

L'appello della polizia postale: anche chi lo conserva commette un reato

MASSIMO NUMA

La storia del video porno girato nei bagni della discoteca «Loud» non è certo finita con lo sdegno e le polemiche. Saranno presto interrogati in procura, forse anche oggi, i quattro (tre ragazzi e una ragazza, dai 20 ai 22 anni) indagati per detenzione e diffusione di materiale pedo-pornografico. Tutti incensurati, studiano all'università o lavorano e alle spalle hanno solide famiglie. Ora rischiano una condanna sino a tre anni di carcere. Nessuno di loro è l'autore materiale del video. Per scopri-

re chi ha girato le immagini del rapporto sessuale tra la sedicenne e l'amico appena diciottenne sono partite verifiche sulle memorie di telefoni, pc e tablet sequestrati nel corso delle perquisizioni mentre controlli in altre abitazioni potrebbero avvenire nelle prossime ore.

## Non è il solo clip

Altri filmati, sempre realizzati nei bagni della discoteca Loud di Torino, potrebbero svelare altri aspetti dell'inchiesta e per questo sono stati acquisiti dalla polizia postale che vuole cercare di riconoscere i protagonisti

per comprendere cosa avveniva davvero nel locale. I titolari del «Loud», comunque, non risultano coinvolti a nessun titolo nel grave episodio. I nuovi video sono una sfilata di immagini confuse, in cui compaiono ragazzi e ragazze, di cui per ora si ignorano nomi ed età. Molti filmati sono passati per la pagina Facebook «I bagni del Loud», smantellata in fretta e furia.

## Un tam tam in rete

Le altre immagini non avevano mai raggiunto il carattere virale del video incriminato. Quello che ha portato alle quattro de-

nunce è stato riprodotto in migliaia di copie, che sono circolate su tutti i social network e adesso pare impossibile farlo sparire dal web. «Una situazione incontrollabile e dagli effetti devastanti - spiegano i dirigenti della polizia postale di Torino - per questo invitiamo tutti a cancellare le immagini. Chi non lo fa incorre in gravi conseguenze penali». Ma non è necessario fare le superiori per incorrere in immagini di questo tipo. «Durante una delle consuete visite nelle scuole, dove tentiamo di spiegare un uso corretto della rete - confessano

gli agenti - abbiamo constatato che moltissimi tredicenni, maschi e femmine, avevano visto il video del Loud».

Quanti altri porno-video come quello circolano sulla rete? Girati non solo in discoteca, ma forse anche in qualche scuola. Per chi li gira è un gioco, ma gli effetti sono devastanti. Tanto che alcuni responsabili di istituti torinesi stanno tentando, con una serie di misure, di tenere più sotto controllo gli studenti e l'interno delle scuole. Tra le misure, il divieto di avere gli smartphone durante gli orari di lezione.

**RISCHIO ISOLAMENTO** L'appello delle Terre Alte

# «Tagli alle poste, subito un incontro in Regione»

*L'Uncem chiede al presidente Chiamparino di convocare i Comuni montani per fare chiarezza sulla riorganizzazione***Andrea Feltrinelli**

■ La montagna non si arrende. Continua la protesta dell'Uncem contro la riorganizzazione delle poste nei comuni montani, che porta di fatto alla chiusura di quaranta uffici e all'isolamento di interi paesi. Proprio per ribadire un deciso no a tagli e chiusure, sono partite due lettere dalle sedi dell'Uncem di Roma e Torino, a firma

**LA POLEMICA****Riba: «Non ci può essere decisione unilaterale sulle chiusure»**

del presidente nazionale Enrico Borghi e del presidente regionale Lido Riba. Al centro, la necessità di concertazione con le Poste italiane per evitare le chiusure di uffici e la contrazione di orari previste in molte realtà rurali e montane, zone che già nel 2010 avevano pagato il duro prezzo di una riorganizzazione di fatto in grado di compromettere pesantemente l'efficienza del servizio postale garantito da una legge statale del

2009.

Il presidente dell'Intergruppo Parlamentare per lo Sviluppo della Montagna e presidente Uncem nazionale Enrico Borghi ha chiesto all'ad di Poste Italiane Francesco Caio di riferire in Parlamento sul piano di razionalizzazione dell'azienda. «Nonostante le rassicurazioni pervenute da parte di Poste Italiane relativamente alla riorganizzazione del servizio nelle aree montane, anche in ottemperanza alla delibera dell'AgCom 342 del 26 giugno 2014 - si legge nel testo della lettera - continuiamo a giungerci preoccupanti segnali dal territorio circa la chiusura di numerose uffici siti in area montana. Abbiamo apprezzato l'intervento in sede di Conferenza della Regione e speriamo voglia rinnovare la sua presenza anche in sede parlamentare. Riteniamo sia quello il luogo più opportuno di elaborazione e confronto in grado di sgombrare il campo dalle ambiguità che stanno purtroppo accompagnando questo passaggio».

Lido Riba, presidente di Uncem Piemonte, ha chiesto al governatore Chiamparino di con-

vocare al più presto un tavolo regionale con i vertici di Poste e le associazioni che rappresentano gli Enti locali. «È evidente che i tagli hanno effetti ben diversi nelle aree montane - ribadisce Riba - se chiude un ufficio postale in città, grazie alla rete di trasporti pubblici è semplice raggiungere quello a pochi chilometri di distanza. Nelle Terre Alte, chiudere un ufficio ha conseguenze gravissime, in parti-

**I RISCHI****Borghi: «Bisogna sgombrare il campo dalle ambiguità»**

colare sulla terza età. Meno servizi significa avere meno opportunità, dunque meno potenzialità di crescita e sviluppo. Anche per questo abbiamo invitato tutti i Comuni montani alla mobilitazione: tanti hanno avviato raccolte di firme, hanno sottoscritto un ordine del giorno in Consiglio o in Giunta, hanno chiesto incontri con i vertici locali di Poste». Uncem Piemonte torna sulle dichiarazioni di Chiamparino una settimana

na fa in Conferenza delle Regioni. «Subito un incontro, convocato dalla Regione - chiede Uncem - affinché i Comuni e le loro Unioni possano conoscere ufficialmente quanto Poste oggi propone. Non può esserci una decisione unilaterale di chiudere o tagliare. I Comuni fanno bene a opporsi. E sulle proposte alternative, chiediamo a Poste chiarezza. L'azienda deve dimostrare il massimo interesse verso i Comuni. Poste è pesantemente in debito con gli Enti locali. Prima cerchi la credibilità, che di certo non ottiene annunciando chiusure e tagli. Si sieda al tavolo come proposto da Chiamparino. E non disconosca il forte disappunto dei Comuni per le politiche aziendali, che potrebbe generare una mobilitazione degli enti ancora più forte nelle prossime settimane».

**NICHELINO** Una petizione dei residenti bocchia il luogo individuato dal Comune

# «Non vogliamo i nomadi» E il campo non si farà più

→ **Nichelino** Retromarcia del Comune sul luogo dove spostare i nomadi di via Santhià. Il piano che prevedeva di sistemare nell'ex deposito Aci del quartiere Boschetto la ventina di rom che ancora oggi vivono nelle baracche lungo il fiume Sangone, cosa che impedisce la demolizione di quei fabbricati e il completamento dell'intervento di riqualificazione dell'area, non avrà seguito. A far ricredere palazzo civico, tra le altre cose, sono state le firme raccolte da alcuni cittadini del quartiere, che non volevano assolutamente vedere i nomadi venire ad abitare nell'ex deposito, attaccato al parco più grande della città.

L'assessore e vicesindaco Franco Fattori ieri ha con-

fermato il ripensamento: «È molto probabile che non si possa più concretizzare lo spostamento dei nomadi dove avevamo pensato in origine. È un problema perché a loro serve un'area recintata, non si possono piazzare in uno spazio aperto e l'ex deposito di auto era l'ideale. I cittadini del quartiere però hanno espresso il loro disappunto con una sottoscrizione pubblica e così ora vedremo di trovare un'altra sistemazione. Abbiamo anche chiesto al

Prefetto, il quale si è raccomandato di avere un occhio di riguardo per i bambini e le donne incinta». Ossia per il 95% dei nomadi presenti. Ma individuare un nuovo sito non sarà per nulla facile. Le alternative non erano molte quando si è

cercato di studiare una zona adatta: oltre all'ex deposito del Boschetto, il Comune aveva individuato un'area in via XXV Aprile accanto ai campi da calcio e un'area nel Pip 3 lungo via Torino, all'altezza della zona Vernea. Ritourneranno in gioco? Difficile.

Nel frattempo nel quartiere già massacrato dagli atti vandalici si canta vittoria. «Sapevamo che alcuni cittadini avevano iniziato una raccolta firme sul tema -

dice il presidente del comitato di quartiere, Laura Santospirito - e nei prossimi giorni avevo chiesto a loro di incontrarci per parlare dell'iniziativa e delle finalità». Non ce ne sarà più bisogno, l'effetto è già stato ottenuto. Ma ora il riordino definitivo di via Santhià è bloccato, fino a che non si troverà una nuova sistemazione per i rom, accettata anche dal resto della cittadinanza.

**Massimiliano Rambaldi**

→  
Bocciata la soluzione del Boschetto, adesso il Comune dovrà andare in cerca di un'altra area in cui sistemare i rom

CONAQUO  
19

giovedì 5 marzo 2015

**L'ALLARME** La paura è di non ricevere la merce che è già stata pagata

## Mercatone Uno, i timori dei clienti «Si rischia un altro caso Aiazzone»

→ Consumatori sul piede di guerra nella vicenda Mercatone Uno. Il timore è che con la procedura di concordato preventivo della società si possa ripetere un nuovo caso Aiazzone. Findomestic Banca, a cui Mercatone Uno si è sempre appoggiata per i finanziamenti, rassicura i propri clienti, anche se già una ventina di loro, a Torino, hanno denunciato problemi. «Prendiamo atto con rammarico della presentazione della domanda di ammissione al concordato preventivo da parte di Mercatone Uno, partner storico dell'azienda, nonché marchio leader nel

settore della distribuzione di mobili, complementi d'arredo e prodotti per la casa», spiega Findomestic Banca. «Ci adopereremo per la loro tutela qualora dovessero subire disagi a causa della procedura concordataria, per individuare percorsi, soluzioni soddisfacenti e sostenibili a loro tutela, coerentemente con l'approccio responsabile al credito che l'azienda ha adottato».

La vicenda Mercatone Uno intanto, dopo essere passata per il tavolo di crisi convocato dalla Regione Piemonte, arriva all'attenzione del governo. Il 12 ci sarà un incon-

tro al ministero dello Sviluppo economico, in cui saranno valutate le due manifestazioni di interesse presentate nell'ambito del concordato preventivo. L'azienda sta comunque continuando la sua attività proprio per mantenere peso sul mercato. In Italia il gruppo è presente con 79 centri, che danno lavoro a 3.500 addetti. In Piemonte i punti vendita sono 12 e occupano 390 lavoratori. Ora l'auspicio dei sindacati è che il nuovo piano industriale che dovrà essere presentato dalla nuova proprietà, confermi l'intera forza lavoro.

[al.ba.]

**IL FATTO** Oggi l'incontro con Fassino. Più controlli attorno al canile assediato dai nomadi

# L'emergenza zingari sul tavolo di Alfano

→ L'incontro tra il presidente dell'Ance Piero Fassino e il ministro dell'Interno Angelino Alfano, in programma quest'oggi, verterà su un tema molto caro ai torinesi. Quell'emergenza campi rom che oltre alla nostra città tocca anche Milano, Roma, Napoli e Bologna. Proprio sotto la Mole è in programma da 14 mesi un intervento di smantellamento di una baraccopoli abusiva nata sulle sponde dello Stura e oggi in via di conclusione. E se sul lungo Stura Lazio c'è chi può tirare un sospiro di sollievo lo stesso non si può dire per coloro che vivono a stretto contatto con la realtà di via Germagnano. Dopo le proteste

dell'Amiat - che una settimana fa ha ceduto un'ala della palazzina ai vigili - ieri è toccato ai volontari Enpa presentarsi in Comune per avere una risposta dagli assessori alla Municipale e all'Ambiente, Giuliana Tedesco ed Enzo Lavolta. I raid al rifugio e la mancanza di sicurezza hanno convinto la Città a sedersi intorno ad un tavolo con Enpa per analizzare la situazione. Gli interventi, vale la pena dirlo, ci saranno. A cominciare dalla risistemazione della strada d'accesso al canile, invasa dai rifiuti e dai mezzi dei rom. I new jersey montati anni fa, invece, verranno smantellati e al loro posto tornerà la vecchia recin-

zione che sarà innalzata utilizzando alcuni pannelli. Il tutto contornato da un pattugliamento dei vigili. «Si è parlato anche di un trasloco nella struttura sanitaria del civico 11 - racconta Marco Bravi della sezione di Torino -. Ma questa possibilità non migliorerebbe la nostra situazione. Sarebbe un ottimo ripiego dal punto di vista della sicurezza ma noi vogliamo lavorare per rimanere nel nostro rifugio». L'argomento verrà ripreso tra due settimane, sempre in Sala Rossa. E sarà una sorta di ultimo appello. «Se alzando la recinzione continuano gli atti vandalici valuteremo anche lo spostamento».

[ph.ver.]

giovedì 5 marzo 2015

15

**CRONACAQUI**.to

## LINGOTTO Le previsioni di Altavilla. E Marchionne "difende" il diesel

# Fca cauta sul mercato in Italia

## «Nel 2015 crescerà del 2-3%»

→ Meglio farsi poche illusioni per il mercato europeo dell'auto. Nel 2015, che in Italia è partito con l'exploit di gennaio e febbraio, la crescita sarà intorno all'1 per cento nel continente, uno o due punti in più in Italia. È la previsione formulata ieri al Salone dell'auto di Ginevra, dal responsabile Fca per l'area Emea, Alfredo Altavilla: «L'Italia - ha detto - potrebbe fare un po' meglio, perché il recupero è partito dopo. Bisogna però essere cauti a proiettare i risultati di gennaio e febbraio (+12,26% le immatricolazioni) su tutto l'anno».

«In questo periodo - ha osservato Altavilla - c'è una forte stagionalità di rent a car, forse legata all'Expo di Milano». La domanda dei privati, invece, «continua a essere debole anche nei Paesi in cui l'economia va meglio come Germania e Inghilterra». Difficile quindi che nel 2015, in Italia, il mercato vada oltre il «+2-3 per cento».

Altavilla, che per Fca ha indicato il pareggio di bilancio in Europa nel 2015, ha parlato anche del successo di Fiat 500X e Jeep Renegade: «Non ci ha sorpreso - ha detto - ma ci ha impressionato in modo favorevole il fatto che una grande fetta di acquirenti viene dalla concorrenza. Non è solo questione di stile, ma anche di

tecnologia». Per far fronte alla domanda delle due vetture, le più vendute nel loro segmento, l'ad di Fca Sergio Marchionne ha annunciato ieri l'aumento da 1.550 a 1.900 dei nuovi ingressi nello stabilimento di Melfi. «Altri 240 nuovi assunti incominceranno lunedì», ha detto Altavilla, secondo cui la nuova organizzazione del lavoro su venti turni, anziché i quindici precedenti, «dovrebbe aiutare a far fronte all'aumento della domanda».

La giornata a Ginevra ieri si è aperta con la riunione Acea, l'associazione delle case automobili-

stiche europee, a cui ha presto parte per Fca l'ad Marchionne. All'ordine del giorno l'ipotesi avanzata da alcuni Paesi, come la Francia, di vietare il diesel perché troppo inquinante. «Non è il diesel che deve pagare il prezzo di tutto, il vero problema è l'età media del parco auto circolante: le Euro 0, 1 e 2 sono ancora troppe», ha spiegato Marchionne. Una posizione, ha riferito, condivisa da tutti i membri Acea: «Abbiamo una visione comune - conclude Marchionne - vietarlo sarebbe sciocco e sbagliato».

[al.ba.]

### L'INCONTRO

## Sindacati italiani e tedeschi alla Italdesign di Giugiaro

Si è conclusa ieri la visita dei sindacalisti tedeschi della Ig Metal alla Italdesign di Moncalieri, l'azienda di Giugiaro che dal 2010 fa parte del gruppo Volkswagen, come Lamborghini e Ducati. C'è stato un incontro con le segreterie torinesi di Fiom e Fim, insieme alle Rsu. Alla Italdesign, che ha oltre 800 dipendenti tra Moncalieri e Nichelino, la Fiom raccoglie il 65% dei consensi. Il rappresentante sindacale nel consiglio di sorveglianza di Audi, Klaus Mittermaier, ha proposto che siano previsti incontri più frequenti. Il gruppo Volkswagen ha un comitato sindacale, riconosciuto dall'azienda a livello europeo e mondiale, e dal 2009 dispone di una "Charta dei rapporti di lavoro" che contiene le linee guida sulle relazioni sindacali. Gli incontri - ha riferito la Fiom - sono serviti a fare il punto sull'accordo firmato in Italdesign nel 2013, che ha introdotto premi affiancati a quelli preesistenti.

[al.ba.]

**CRONACAQUI**.to

giovedì 5 marzo 2015

9

**REGIONE** In due anni sono arrivate 40mila domande in meno

# Pagamenti bloccati Crollano le richieste per il buono scuola

*Le famiglie aspettano gli assegni del 2012-13  
Pentenero: «Così non va, cambieremo tutto»*

→ I pagamenti sono in ritardo di anni, l'ultimo bando - relativo al 2013-14 - è stato prima messo in forse poi aperto per poco più di un mese fino a dicembre, la platea degli aventi diritto si è ridotta con l'abbassamento da 40 a 26mila del tetto massimo del reddito Isee. E così le domande per ottenere i contributi di buono scuola e assegni di studio sono crollate: erano 62mila due anni fa, poi sono diventate 42mila, oggi sono appena 25mila. In sostanza, il sistema nato per consentire alle famiglie piemontesi di sostenere i costi di frequenza per le scuole statali e per gli istituti paritari (ovvero iscrizione, libri, trasporto) si è inceppato, tanto che l'assessore all'Istruzione Gianna Pentenero sta pensando di «riformarlo completamente». «Così non ha senso andare avanti» ammette con

onestà l'esponente della Giunta Chiamparino, che dice di voler aspettare le nuove direttive nazionali e il varo del bilancio regionale 2015 per capire precisamente come agire. «È evidente che la gente si sia stufata di aspettare tre anni per ricevere gli assegni e di restare nell'incertezza di sapere se verrà pagata o meno - aggiunge Pentenero -. Oltretutto la gestione attuale è complicata e costosa» dato che la Regione, spiega, deve pagare i Comuni e il Csi per il servizio informatico e la collaborazione all'istruttoria. Le amministrazioni comunali per altro sono in ritardo con il lavoro e hanno chiesto a piazza Castello una proroga al 14 aprile per terminare. Sul crollo delle richieste può avere influito la ridotta apertura del bando («Ma non potevamo

andare oltre, a gennaio cambiavano i parametri Isee e si sarebbe creata confusione» precisa ancora l'assessore) ma certo i dati sui pagamenti reali degli anni precedenti fanno riflettere: nel 2010-11 il contributo è stato riconosciuto al 90% dei richiedenti, nel 2011-12 al 61%, nel 2012-13 a 32.587 su 42.560, per gli altri non c'erano abbastanza risorse. E per giunta questi soldi arrivano nelle tasche dei piemontesi con ritardi di anni. Basta pensare che ad oggi il bando 2012-13 è stato pagato solo a una minima parte delle famiglie. «Quantomeno però quest'anno tutte le domande potranno essere accolte» osserva Andrea Appiano (Pd), che pur riconosce la situazione problematica. Per effetto della diminuzione delle richieste

(21.028 su libri e trasporti, 4.517 su iscrizione e frequenza) si è così generato un inatteso risparmio di 5 milioni di euro sui 16 stanziati dalla Regione. Un tesoretto sul quale è già iniziata la polemica. Forza Italia con Gian Luca Vignale chiede di coprire le «9.973 domande del bando 2012-13 che avrebbero diritto al contributo ma che non sono state finanziate», il Movimento 5 Stelle con Davide Bono preme perché la stessa cifra risparmiata sia data nel 2015 per aumentare le borse di studio universitarie. La Giunta dovrà decidere, anche se Pentenero esclude che possa essere utilizzata sulle vecchie graduatorie. L'avanzo con tutta probabilità finirà nel gran calderone del bilancio e sarà usato a seconda delle esigenze.

**Andrea Gatta**

CONTRACQUI PD

Tributi e sanzioni pendenti

# La crisi affonda le rateizzazioni

## Multe, ora si pagano in farmacia

Esperimento della Soris: il primo «Punto blu» in via Filadelfia

BEPPE MINELLO

Sono mille i modi con i quali la crisi fa sentire i suoi effetti. Uno l'hanno raccontato ieri Maria Teresa Buttigliengo e Francesca Tomassetti, direttore e vice della Soris, la società di riscossione del Comune, un gioiellino che ci invidia tutta Italia. «Nel 2014 - ha raccontato Buttigliengo - in ben 8 mila casi abbiamo dovuto revocare la rateizzazione per il pagamento di tributi scaduti». Significa che, nonostante la dilazione, in 8 mila non ce l'hanno fatta. Complessivamente sono oltre 60 mila le dilazioni concesse nel tempo da Soris su un parco clienti di oltre mezzo milione di persone. L'anno scorso sono state concesse 16.240 dilazioni mentre erano 15.200 nel 2013. Ancora Buttigliengo: «Tenete conto

REPORTERS

### Conto on line per 26 mila imprese

Presto 26 mila ditte individuali potranno accedere allo sportello on line di Soris e svolgere tutte le pratiche dall'ufficio

che, mediamente, la dilazione viene richiesta dal doppio dei contribuenti». Non tutti però ne hanno diritto, «e alcuni ne approfittano - ha spiegato il dirigente dei Tributi, Lubbia - per allontanare nel tempo il pagamento». Che inesorabilmente arriva e, presto, accelererà ancora. Soprattutto in vista del-

l'entrata in vigore della cosiddetta armonizzazione finanziaria che, in parole poverissime, significa per i Comuni segnare nei propri bilanci quanto effettivamente incassato e non la previsione d'incasso legata alla caccia ai morosi. L'esempio delle multe per violazioni al Codice della Strada è illuminante. Se-

condo i conti presentati dall'esperto del Comando, Di Bartolo, mediamente ogni anno vengono inflitte multe per 70-75 milioni. Il 55%, di fronte all'avviso bonario, paga subito. Dopo il sollecito paga un altro 10%. «Dopo 3 anni - ha spiegato Di Bartolo - il 77,6% ha saldato i suoi conti». E gli altri? Nell'arco di molti anni e battaglie infinite pagheranno anche loro. Non tutti perché il bilancio finale si ferma al 90% del teorico totale. E l'ultimo 10%? Non si recupererà mai. La battaglia di Soris, Tributi e Comune sarà quella di accelerare il più possibile la riscossione di chi fa di tutto per dilazionare il pagamento. In ogni caso, il contribuente torinese è veramente sabaudo: «Un ottimo contribuente - ha riconosciuto Lubbia - la tassa rifiuti, per dire, è pagata dal 92-93% e il 7% di evasione è considerato fisiologico e inesigibile». Soris, per migliorare i pagamenti, ha installato nella farmacia comunale di via Filadelfia un «Punto blu» simile a quelli che il contribuente incontra nella sede di corso Racconigi. Buttigliengo: «Se funziona lo estenderemo alle altre farmacie comunali».

L'iniziativa

## Un video dei Subsonica sull'anoressia

ALESSANDRO MONDO

Una richiesta inedita. È arrivata dai Subsonica, che nei giorni scorsi si sono fatti vivi con l'assessorato regionale alla Sanità. Obiettivo del gruppo musicale: trovare un ospedale adatto per girare il videoclip del loro ultimo album, con riferimento ad una canzone in cui si parla di anoressia. La scelta potrebbe cadere sul presidio di Lanzo, che ha destinato uno spazio alla cura di questi casi.

L'anoressia, ma anche la bulimia, il fumo e le dipendenze da gioco, sono i fronti sui quali l'assessore Saitta vuole intervenire nell'ambito del nuovo piano di prevenzione. Basta campagne pubblicitarie dagli esiti dubbi, ha spiegato alla presentazione degli Stati generali dello Sport: meglio puntare su un'ora settimanale di salute nelle scuole. L'idea è un «catalogo», da fornire agli istituti, con «prodotti» dedicati: materiale audio e video, libri, relatori disposti a intervenire in classe. All'inizio del prossimo anno scolastico le scuole potranno inserire questi cataloghi nei piani di orientamento formativo.

# Richieste dimezzate: il buono scuola perde fascino tra le famiglie

A subire il calo maggiore il contributo per libri e trasporti  
Effetto sul bilancio della Regione: risparmiati cinque milioni

<DALLA PRIMA DI CRONACA

MARIACHIARA GIACOSA  
STEFANO PAROLA

**S**ONO numeri ancora provvisori, perché le procedure vanno a rilento e mancano all'appello un migliaio di richieste. Però fanno già capire che qualcosa non ha funzionato.

La Regione ogni anno assegna due tipi di contributo. Uno serve per pagare l'iscrizione a scuola e nei fatti è rivolto soprattutto a chi manda i propri figli negli istituti paritari. In questo caso, il numero delle domande presentate si è ridotto, soprattutto perché il reddito massimo consentito per fare richiesta è stato abbassato da 40 a 26 mila euro. Dunque, dalle 6.631 presentate per l'anno scolastico 2012-13 si è scesi alle 3.964 che a oggi risultano approvate per il 2013-14.

L'altro supporto economico erogato dalla Regione riguarda invece tutti gli studenti e serve per compra-

L'assessore Pentenero: "Forse ha avuto il suo peso l'anticipo della scadenza al 31 dicembre per evitare i nuovi modi di calcolare il reddito"

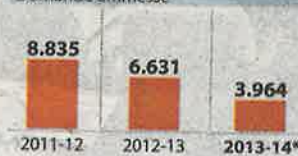
re libri di testo, coprire le spese di trasporto e così via. È qui che si registra il calo più anomalo. Sedue anni fa erano state ammesse quasi 36 mila domande, con l'ultimo bando ne sono state presentate appena 21 mila e di queste per ora ne sono state accettate 16 mila. Infatti pure la Regione ha dovuto cambiare le proprie previsioni: spenderà poco più di 5 milioni anziché 6 per il "buono scuola" per le paritarie e altri 6 milioni anziché 11 nei contributi per libri e trasporti.

Come si spiega un calo così vistoso? L'assessore Pentenero cita una serie di possibili cause: «Abbiamo dato come scadenza il 31 dicembre proprio per evitare alle famiglie di dover calcolare il proprio reddito Isee con le nuove norme, quindi siamo stati costretti a stringere i tempi. Poi probabilmente le persone sono state sco-

## Le domande per il buono scuola

### ASSEGNI PER ISCRIZIONE E FREQUENZA

Domande ammesse



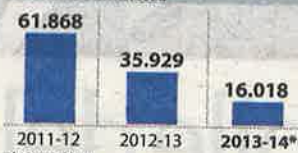
Domande presentate Anno 2013-14\*

Domande presentate



ASSEGNI PER LIBRI, TRASPORTI ETC.

Domande ammesse



\*dati provvisori

Domande presentate



raggiate dal fatto che il bando riguarda l'anno 2013-14, che ormai è finito da tempo. Senza contare che negli anni precedenti i pagamenti sono sempre arrivati molto in ritardo».

Per Marco Grimaldi, consigliere

regionale di Sel, «le famiglie non avevano abbastanza certezze, c'è stata poca comunicazione sulla possibilità di ottenere il contributo e i moduli erano complicati. Un problema che gli studenti delle paritarie hanno su-

perato perché, a quanto ci risulta, in molti casi sono stati gli stessi istituti a presentare la domanda. È comunque clamoroso che ai loro allievi vada una somma complessiva simile a quella destinata ai loro colleghi delle

scuole pubbliche».

Fatto sta che ora i soldi avanzano. Come utilizzarli? Ieri in commissione il consigliere di Forza Italia Gianluca Vignale ha chiesto che venissero usati per coprire le 9.973 di domande del bando 2012-13 prive di copertura finanziaria, mentre i 5 stelle

Grimaldi (Sel): "Penalizzati in particolare gli istituti pubblici"  
Vignale (Fi) e Bono (M5S): "Ora i soldi restino al diritto allo studio"

Davide Bono e Francesca Ferdiani proponevano di coprire tutte le borse di studio per gli universitari. Tuttavia, risponde Gianna Pentenero, «le risorse fanno parte della contabilità dell'anno passato, dunque non possono essere destinate ad altre attività. Finiranno nell'avanzo di bilancio e poi si vedrà».

Resta poi un altro nodo: quando arriveranno i contributi? Alcuni Comuni sono in difficoltà con la gestione delle domande e hanno chiesto ottenuto una proroga fino a fine maggio (anziché fino al 31 marzo) per eliminare quelle anomale. Le famiglie, dunque, rischiano di dover aspettare a lungo. E anche per questo che l'assessore Pentenero vuole metter mano all'intero meccanismo del buono scuola: «Il sistema va cambiato».

# Polo universitario scientifico, forse è la volta buona

**S**E NE parla da anni, ma questa potrebbe essere la volta buona: l'Università, la Giunta regionale, il Comune di Grugliasco e la Fondazione Crt stanno cercando di accelerare per il completamento del "Polo universitario scientifico" nella cintura torinese. I protagonisti della vicenda ne hanno parlato ieri, in un incontro in Regione. L'intenzione più o meno condivisa è di arrivare a sottoscrivere nel giro 30 o 40 giorni un accordo quadro.

L'esigenza di velocizzare nasce dalla necessità di intercettare un finanziamento da 42 milioni messi a disposizione dallo Stato, che rischia però di andare in fumo se le procedure per utilizzarlo non vengono avviate entro il 2016. L'operazione però si preannuncia complessa, per più di un motivo. Il nodo principale riguarda il denaro: occorre mettere insieme una somma almeno equivalente per poter accedere alle risorse nazionali, azione tutt'altro che semplice



**GRUGLIASCO**  
È il campus di Grugliasco che ospiterà le facoltà scientifiche ma per avere i finanziamenti statali bisogna trovare fondi

in un periodo di risorse limitate com'è attuale. Poiesistono questioni interne all'Università: alcuni dipartimenti scientifici, infatti, già in passato non hanno nascosto un certo malcontento per un eventuale trasferimento dal centro di Torino alla cintura.

L'idea di fondo sarebbe infatti di spostare tutte o quasi le attività legate alle scienze nel campus di Grugliasco che già oggi ospita i corsi di Agraria e di Veterinaria. In quel luogo potrebbe trovare spazio pure l'I-

stituto Zooprofilattico, da tempo in cerca di una nuova sede. L'urgenza di trovare nuovi laboratori riguarda pure alcune strutture di ricerca dell'Università oggi ospitate nelle stanze di via Giuria, ormai troppo vecchie. Orache è sicuro che la Città della Salute sorgerà nei pressi del Lingotto, il progetto del Polo scientifico può riprendere il suo cammino. Che però non sarà privo di ostacoli.

(ste.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Università, una proroga online per superare il caos reddito Isee

JACOPO RICCA

**C**AF intasati e tempi di consegna della certificazione di reddito che sfiorano il termine del 16 marzo. Non è bastata la proroga decisa dall'Università per risolvere il caos generato dal nuovo decreto per l'Isee. Molti hanno segnalato le difficoltà nell'ottenere i documenti entro il termine: «In questi giorni abbiamo chiamato diversi centri di Torino e i tempi di consegna superano ovunque i 20 giorni» denuncia Ilaria Magariello di Studenti Indipendenti. «Ieri abbiamo avuto un incontro con i tecnici dell'Ateneo in cui abbiamo fatto presente il problema. Migliaia di ragazzi rischiano di dover pagare 2500 euro di tasse quando avrebbero diritto alla riduzione».

La soluzione sarà la possibilità di concludere la procedura online per la riduzione tasse anche dopo il 16: «Abbiamo chiesto che chi inizia la pratica prima del termine possa pro-

durare il certificato Isee anche dopo» spiega Magariello. E dall'Ateneo sono arrivate rassicurazioni: «Ci stiamo lavorando e daremo una risposta in tempi brevi» garantisce il prorettore Elisabetta Barberis. La professoressa ha voluto rassicurare gli studenti stranieri iscritti all'Università che, da decreto, non possono richiedere la certificazione Isee: «Non escluderemo nessuno degli aventi diritto dalla riduzione. Gli uffici stanno lavorando a una soluzione che rispetti la legge, ma che dia attuazione alla norma che garantisce a italiani e stranieri l'inserimento nella fasce contributive».

Un problema che riguarda più di mille ragazzi dell'Università e che, a novembre quando scadrà il termine stabilito dal Politecnico, potrebbe coinvolgere altri 6 mila studenti. Del totale degli iscritti in corso Duca il 18% non è residente in Italia e quasi il 90% di questi fa richiesta: «Stiamo valutando la situazione - spiegano dagli uffici - Ma speriamo che prima di novembre il governo trovi una soluzione a questa mancanza».

la Repubblica  
R11



# Tredicenne denuncia “La prof di italiano mi ha preso a schiaffi”

L'episodio alla media “Alighieri”, rapporto in Procura  
Il preside: “Se necessario prenderò provvedimenti”

JACOPO RICCA

**P**RIMA insultato dalla prof di matematica, poi preso a schiaffi durante la lezione d'italiano. La denuncia arriva dai genitori di un ragazzo di terza media alla Dante Alighieri di via Pacchiotti, che si sono rivolti alla stazione dei carabinieri delle Vallette. Il tredicenne ieri pomeriggio è tornato a casa parlando di un paio di sberle ricevute in corridoio dalla docente d'italiano.

Martedì c'era già stato un diverbio con l'insegnante di matematica che ha scritto una nota sul diario dello studente, ma secondo il racconto di quest'ultimo lo avrebbe anche pesantemente insultato: «Ieri ho chiesto più volte d'essere interrogato dalla prof d'italiano, volevo migliorare la mia media e quando i miei compagni non sapevano la risposta alzavo la mano per darla io. Lei per tutta risposta mi ha ordinato di consegnare il diario per vedere se avessi fatto firmare la nota del giorno prima e scriverne un'altra - ha raccontato ai militari - Quando mi sono rifiutato, dicendo che avrei parlato direttamente col preside, prima ha cercato di bloccarmi e poi mi ha raggiunto in corridoio prendendomi a schiaffi». I due, stando al ragazzo, sarebbero poi stati separati da un bidello.

Un episodio apparentemente grave per il quale i carabinieri gireranno le carte alla Procura. Il preside Bruno Stuardi minimizza: «Nessuno mi ha parlato di schiaffi da parte della professoressa. So che la mamma del nostro allievo ha chiamato la portineria per cercare di capire quanto fosse avvenuto, ma purtroppo ero impegnato e non ero presente al diverbio. Sto verificando la dinamica, appena possibile parlerò con gli studenti». Il dirigente parla di una classe difficile, dove la presenza di un ragazzo con disabilità, associata all'assenza in questi giorni dell'insegnante di sostegno, ha creato, racconta, «una situazione piuttosto calda. Non tutti i ragazzi hanno ben chiaro come ci si relazioni con un compagno con dei problemi e purtroppo è

anche il caso dell'allievo che ha sporto denuncia». Il preside lo descrive come «focoso, insofferente alle regole, sempre desideroso d'intervenire» e anche la madre riconosce le intemperanze del figlio: «Non c'è dubbio

I genitori: “La docente lo ha anche insultato”  
La replica: “È focoso, vuol sempre intervenire”

che sia vivace, ma da lì a definirlo un bullo, insultarlo e arrivare a prenderlo a schiaffi ce ne passa».

La presunta vittima è arrivata solo quest'anno nella scuola e ha subito avuto difficoltà d'in-

serimento che la madre attribuisce all'incapacità dei docenti e che invece il preside spiega con scelte sbagliate: «Lo abbiamo iscritto nella classe meno numerosa per non sovraccaricare troppo le altre, ma sicuramente c'erano problemi ambientali di cui andava tenuto conto — dice — Oltre a valutare l'episodio, e se sia necessario prendere provvedimenti, nei prossimi giorni capiremo anche se possa essere utile lo spostamento in un'altra sezione». Già in passato ci sarebbero stati insulti e minacce tra il ragazzo e l'allievo disabile, registrati anche sui cellulari dei due giovani: «Io sono comunque a disposizione - assicura il preside - per chiarire l'accaduto e confrontarmi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VI

TORINO | CRONACA

la Repubblica GIOVEDÌ 5 MARZO 2015